

NUOVI INCIDENTI AL PROCESSO DEI DICIOOTTO ATTENTATI

CORRIERE DELLA SERA

Merccoledì 24 marzo 1971

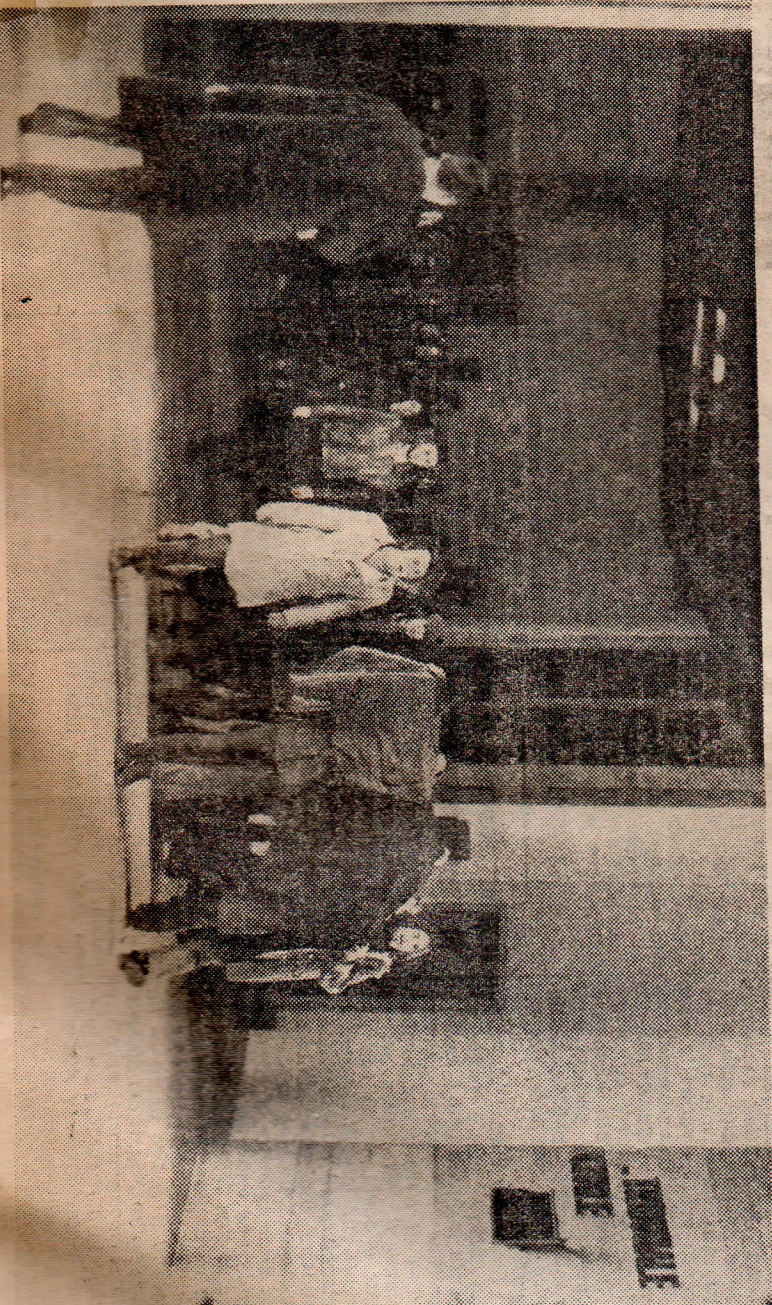
Chiassoso corteo di anarchici per i corridoi del Palazzo di giustizia

Espulsi dall'aula i dimostranti, il presidente della Corte d'Assise emette un'ordinanza con la quale ordina la prosecuzione del dibattimento a porte chiuse - Protesta della difesa - Il presidente ribatte: « Se il pubblico interviene a questo modo siamo all'intimidazione » e prospetta l'eventualità della legittima suspicione - Alla fine l'ordinanza è revocata e il pubblico viene riammesso: si riprende stamane

Seconda udienza del processo per gli attentati terroristici. Diciamo subito che non sarà la cronaca di un episodio giudiziario, ma la cronaca di una nuova gazzarra.

Si comincia con una dichiarazione che il presidente Paolo Curatolo detta a verbale: « La corte è la prima ad auspicare che questo dehcitissimo processo si svolga, come tutti gli altri, alla luce del sole e cioè con le niene garanzie della pubblicità. Ho il dovere di avvertire imputati e pubblico, con decisione e fermezza, che non tollero ulteriori intemperanze come quelle di ieri mattina e il ripetersi di qualsiasi manifestazione che possa turbare la serenità del dibattimento. I disturbatori saranno espulsi e il dibattimento potrebbe procedere a porte chiuse. Non costingeremi ad emettere questi provvedimenti: state calmi e in silenzio ».

Per un paio d'ore si marcia tranquilli. Gli avvocati Daminico e Ramajoli illustrano le loro istanze, parlano di nullità di vari atti compiuti durante l'istruttoria. Alle 11.30 il presidente decide un intervallo di cinque minuti. A questo punto comincia la chiasata.



Gli anarchici percorrono in corteo i corridoi del palazzo di giustizia dopo essere stati espulsi dall'aula del processo.